

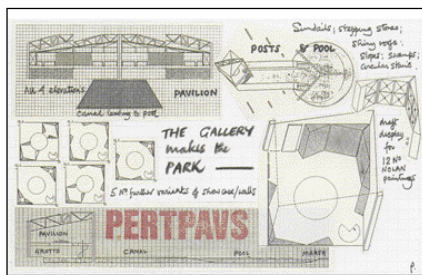
IL RITORNO DI CEDRIC PRICE

Contro l'architettura

A otto anni dalla morte, finalmente tradotte le irriverenti «ricette» dell'architetto inglese

Testo postumo curato da Hans-Ulrich Obrist, *RE:CP* (ovvero *The Return of Cedric Price*) raccoglie una serie di massime sull'architettura, i cosiddetti *Snacks* o ricette (dalla pronuncia spagnola del titolo), che sintetizzano il pensiero anticonformista, originale e perfino disturbante di Price. Una pubblicazione fedele all'edizione originale, proposta attraverso una procedura insolita: una «co-produzione» attivata sulla piattaforma online *Produzioni dal basso* che ha coinvolto oltre 2.000 persone, segnando un'inedita relazione tra web ed editoria.

Obiettivo conclamato di Price è demistificare l'architettura, macchiata da un peccato originale che la rende fallimentare in sé. Così attaccata ai propri valori, essa distorce la realtà mutilando l'esperienza, senza rendersi conto di essere **anacronistica quanto dispotica: in una contemporaneità dove valori e bisogni cambiano precipitosamente, il «business dei contenitori» risulta clamorosamente inadeguato**. Gli edifici nascono vecchi, e costringono la vita in schemi preconfezionati invece di esserne riflesso. **L'unica via per l'architettura, secondo**



Price, sarebbe la sua totale assenza in una sorta di estremizzazione della libertà negativa, il compito dell'edificio dovrebbe essere il consentire ogni potenziale uso, oppure scomparire. Non un inno alla *neutralità* degli edifici, ma alla loro continua *adattabilità*: come esemplificato nel celebre progetto per il Fun Palace (1961); **il nemico è la forma come fine, invece che come mezzo**.

È facile capire l'entusiasmo della tanto citata introduzione di Rem Koolhaas: come un messia (un po' troppo intellettualista e autocompiaciuto, magari), Price scardina le basi stesse della disciplina, mostrandone gli sconvenienti piedi di argilla. **Viene però da chiedersi se abbattere il gigante sia l'unico modo per accordare architettura e con-**

temporaneità: se davvero quei valori che ostentatamente Price ignora, estetici e storici ad esempio, non siano più desiderabili in assoluto, o se piuttosto non sia la loro specificità a essere inadeguata. Tanto più che, nel concretarsi

delle opere di Price stesso, questo pensiero mostra tutti i limiti dei propri parossismi. Affascinante nel mare della banalità, il pensiero militante di Price più che come invito o, peggio, modello, andrà visto come un monito: che lascia però a ognuno l'onere di trarre le proprie conclusioni.

Carlo Deregibus



Hans-Ulrich Obrist (a cura di), «Re:CP Cedric Price» (con contributi di Patrick Keiller, Rem Koolhaas, Arata Isozaki), LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2011, pp. 192, euro 22